

Rosario Livatino il «giudice ragazzino» oggi avrebbe 58 anni

Fu ammazzato ad Agrigento il 21 settembre del 1990
Sulla sua storia sono stati realizzati un film e un libro

Il ricordo

SAVERIO LODATO

PALERMO
saverio.lodato@virgilio.it

Se non fosse stato abbattuto dai sicari in una scarpata a colpi di pistola, braccato come la preda in scene di caccia grossa, oggi avrebbe 58 anni, e forse i capelli bianchi. Più o meno la stessa età che hanno oggi gli Ingroia, i Di Matteo, gli Scarpinato, i Lo Forte... E che sarebbe diventato nel frattempo? Esattamente come loro, sarebbe diventato un "giudice rosso", magari contrario all'abolizione delle intercettazioni telefoniche, ai

Nei suoi appunti

«Da morti non ci chideranno se eravamo credenti, ma credibili»

Giovanni Paolo II

«Martire della giustizia e indirettamente anche della fede»

«Lodi» in favore di uno solo, alle leggi ad personam; un Torquemada giustizialista, uno di quei tanti "tarati mentali" che hanno scelto la carriera in magistratura, per dirla con il pedagogico ammonimento del papà di Silvio Berlusconi, a prender per buone le parole che lo stesso premier attribuisce al suo genitore, tanto sui generis. Invece, più modestamente, a Rosario Livatino, magistrato in quel di Canicattì, provincia di Agrigento, dove bastava smuovere un masso per trovare verminai di Cosa Nostra, e di cui ricorre oggi il ventesimo anniversario del sacrificio, toccò sorte diversa. Non morì da "giudice rosso", bensì, più semplicemente, da "giudice ragazzino", secondo



Foto Ansa

Rosario Livatino

NAPOLI

**Fece arrestare l'uomo che abusò della figlia
Freddata in strada**

TESTIMONE NEL PROCESSO Una donna di 51 anni, Teresa Buonocore, è stata uccisa ieri a Napoli da alcuni sicari che hanno affiancato la sua auto e hanno aperto il fuoco colpendola molte volte, anche alla testa. Un'esecuzione in stile camorristico che, almeno inizialmente, ha fatto pensare ad un movente legato alla criminalità organizzata. Ma le cause dell'omicidio, secondo indiscrezioni, andrebbero cercate altrove: Teresa Buonocore, infatti, in passato aveva denunciato un uomo che aveva abusato di sua figlia (che ai tempi aveva 8 anni) e aveva testimoniato in aula al processo che portò, nello scorso luglio alla condanna a quindici anni per abusi sessuali su minori. Ad avvalorare questa tesi ci sarebbero anche altre intimidazioni che Buonocore aveva ricevuto in passato, fra cui un principio di incendio appiccato alla porta della sua abitazione.

la trombonesca, e malevola, definizione cui ricorse l'emerito capo dello Stato, Francesco Cossiga, a giustificazione di quanto era accaduto; esecuzione spaventosa (né la prima, né l'ultima in terra di Sicilia) che aveva sconvolto l'Italia. Ma che intendeva dire Cossiga? Intendeva che se lo Stato manda in trincea i "ragazzini" (il "ragazzino", però, di anni ne aveva 38) deve mettere in conto che i mafiosi li spazzeranno via a cannonate. In altre parole, la propensione militarista di Cossiga lo portava a ritenere che, sotto sotto, anche Livatino se la fosse cercata, in quanto è dovere della vittima predestinata essere all'altezza del suo tragico destino e Livatino, in quanto troppo giovane, non lo era. Il tempo cancella vittime e ricordi. Oggi sarà ricordato Rosario Livatino. Qualche settimana fa, è stato ricordato Francesco Cossiga, ma il nome di Livatino, quel giorno, non lo ha fatto nessuno. E il suo nome andava fatto invece, eccome se andava fatto. ♦

Reggio Calabria Agguato mortale al cognato del pentito Iannò

Domenico Chirico, indicato dagli investigatori come uno degli esponenti di spicco della cosca Condello di Reggio Calabria, è stato assassinato ieri mattina in un agguato sul lungomare di Gallico. Chirico era cognato del pentito Paolo Iannò e genero del boss Paolo Suraci, assassinato in un agguato nel 1987. L'uomo, che aveva 59 anni e gestiva insieme alla moglie, figlia di Suraci, una gioielleria, era stato scarcerato da alcuni mesi dopo avere scontato una condanna per associazione mafiosa inflittagli nel processo per l'operazione Olimpia, risalente al 1995. Secondo i primi accertamenti l'omicidio, però, non sarebbe legato alla collaborazione con la giustizia di Iannò. Per questo gli inquirenti stanno cercando di capire se Chirico, tornato in libertà, avesse ripreso a frequentare l'ambiente della criminalità organizzata. ♦

CROCE ROSSA ITALIANA

**EMERGENZA
PAKISTAN**

**RACCOLTA FONDI WWW.CRI.IT
CAUSALE "PRO EMERGENZA PAKISTAN"**

**FINO AL 27 SETTEMBRE
PER DONARE 2 EURO DA NUMERO
SMS 45509**

TIM, Vodafone, WIND, TELECOM ITALIA